

## LE RIFORME DOPO GLI SCANDALI

# Meno enti potranno assegnare appalti

## Processo civile, nuove camere arbitrali per tagliare l'arretrato

Roberto Giovannini e Francesco Grignetti ALLE PAGINE 8 E 9

# Appalti, la riforma snella Solo pochi potranno fare gare

## Il governo punta a ridurre il numero di chi promuove bandi

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

**C**i vorrà un po' di tempo, sicuramente diversi mesi. Del resto il Codice degli appalti che il governo intende riformare - sia per contribuire ad evitare corruzione malaffare e subappalti irregolari, ma anche per rendere più scorrevole e veloce il processo - è una «bestia legislativa»: quello oggi in vigore pesa 600 norme, tra codici e regolamenti. L'obiettivo del governo è quello di approvare definitivamente la riforma, che sarà una legge delega, entro i primi mesi del 2015. Con grande anticipo rispetto alla richiesta dell'Unione Europea, che ci aveva ingiunto di mettere mano alle regole sugli appalti entro il 2016.

A seguire questa fase della preparazione della riforma degli appalti è il viceministro delle Infrastrutture e dei trasporti Riccardo Nencini. «Ci stiamo lavorando da un mese e mezzo - spiega l'esponente del Partito Socialista - ben prima dunque dell'esplosione del caso Expo 2015 e Mose. Martedì prossimo al tavolo tecnico al ministero vareremo la prima griglia e lo schema di

riferimento della legge delega, e chiuderemo questo lavoro preparatorio entro giugno. Seguirà una discussione con le varie associazioni del settore interessate, e a settembre si dovrebbe incardinare con Palazzo Chigi una proposta da portare in Consiglio dei ministri prima e in parlamento poi». In ogni caso, assicura Nencini, il codice non sarà emendato, ma riscritto completamente. In maniera anglosassone verrà asciugato: dovremo ridurle per almeno due terzi e quindi avremo un codice trasparente e agevole da leggere e applicare». Dopo di che, mette le mani avanti il viceministro, «le regole degli appalti possono scongiurare il malaffare o aiutare a contrastarlo; ma se qualcuno riesce a mettere allo stesso tavolo controllore e controllato, lì non c'è norma che tenga».

Vediamo i punti principali della riforma. Il primo sarà la riduzione del numero delle stazioni appaltanti (le istituzioni autorizzate a bandire una gara d'appalto), che oggi sono addirittura 36mila. Dovranno essere ridotte moltissimo: tra le ipotesi, oppure concentrarle per settori omogenei. Contestualmente, si cercherà di ridurre il numero delle gare di appalto, concentrandole: attualmente ci sono oltre un milione di contratti l'anno per i servizi pubblici, la grande

maggioranza di valore inferiore ai 40mila euro. Il secondo principio di fondo è che non sarà possibile nessuna deroga straordinaria alle nuove regole, «salvo in caso di tsunami o cataclisma», dice Nencini.

Una novità sarà poi quella dei *performance bonds*: l'impresa che vince la gara d'appalto dovrà sottoscrivere una polizza assicurativa, che diventerà operante se l'impresa stessa sfiorerà i tempi e i costi previsti inizialmente. In questo modo lo Stato sarà protetto, e dovrà essere l'impresa ritardatrice a dimostrare all'assicurazione le ragioni per le quali il lavoro non è stato chiuso in tempo. Ancora, si pensa di inserire anche un riferimento ai gruppi di interesse, le lobbies, che oggi non sono ancora regolamentati. Si prevede un sistema di qualificazione delle imprese cui sono affidati contratti di subappalto.

Infine, Nencini ipotizza una serie



Peso: 1-5%,9-52%

di «norme d'appoggio» che copriranno altri campi affini: una regola per introdurre anche da noi il *debat public* per coinvolgere la cittadinanza per le opere pubbliche, la proposta di limitare a dieci anni al massimo la permanenza sulla stessa poltrona dei dirigenti della pubblica amministrazione, e un tentativo di contrastare i maxiribassi nelle gare, sempre che la cosa sia compatibile con la normativa europea.

#### Scandali

Al nuovo codice degli appalti, spiega il viceministro delle Infrastrutture e dei trasporti Riccardo Nencini, «Ci stiamo lavorando da un mese e mezzo - spiega l'esponente del Partito Socialista - ben prima dunque dell'esplosione dei casi Expo 2015 e Mose



LAPRESSE

**36.000**  
**stazioni**

Le istituzioni autorizzate a bandire una gara d'appalto sono oltre 35000  
Il governo ne vuole poche per regione

**600**  
**norme**

Una «bestia legislativa»: quello oggi in vigore pesa 600 norme, tra codici e regolamenti

#### I nodi

**1** **Arretrato** — Ci sono oltre 5 milioni di cause, che di fatto - stritolano ogni possibilità di ripartenza: Si pensa a camere arbitrali presso ogni ordine degli avvocati, ognuno va con il suo legale e si prova a decidere in via stragiudiziale; inoltre è previsto un procedimento detto di negoziazione assistita (che varrà anche per cause facili, vedi i divorzi consensuali).

**2** **Modernizzazione** — Dal 30 giugno parte il processo civile telematico obbligatorio. Questo significa che tutte le memorie devono circolare esclusivamente via mail. In questo modo si risparmiano molti soldi e al tempo stesso si risparmia molto lavoro. Molto personale può essere spostato dove serve. Resta aperto il nodo sulla visibilità alla controparte delle memorie.

**3** **Riforma di prospettiva** — C'è una commissione di studio. Oltre al filtro in primo grado, si pensa che in secondo, si debbano studiare solo i motivi di impugnazione; in Cassazione, solo profili di legittimità e togliere il cd rito camerale (che aveva l'obiettivo di creare una corsia preferenziale, e invece è diventato un 4° grado di giudizio).

**4** **Tribunali** — Grazie alla riforma della geografia giudiziaria, ora nei tribunali c'è una massa critica di giudici che permette la creazione di sezioni specializzate; si farà meglio il tribunale delle imprese e il nuovo il tribunale delle famiglie (ricomprendendo i casi dei figli di coppie sposate, figli di coppie non sposate, bambini stranieri arrivati senza genitori).



Peso: 1-5%,9-52%